IL CANADA ESCLUDE L'AMPLIAMENTO DELLA LEGGE SULL'EUTANASIA PER INCLUDERE LE PERSONE CON MALATTIE MENTALI

Bioetics Observatory Pubblicato il: 2 novembre 2026

https://bioethicsobservatory.org/2026/11/canada-rules-out-expanding-euthanasia-law-to-include-people-with-mental-illnesses/49160/

Da quando l'eutanasia è stata legalizzata in Canada, le circostanze in cui questa pratica può essere applicata sono state progressivamente ampliate.

Ora, una nuova decisione blocca un'espansione prevista per marzo 2027 e riapre il dibattito sulla protezione delle persone vulnerabili e sull'accesso alle cure psichiatriche.

La misura, annunciata dal Ministro della Giustizia Sean Fraser, significa abbandonare il piano di approvare una modifica alla legge nel marzo 2027 che avrebbe permesso alle persone con malattie mentali di richiederla.

La raccomandazione di migliorare l'accesso ai servizi di salute mentale è una delle questioni chiave nel dibattito canadese.

La discussione riguarda le persone che possono sperimentare sofferenza psicologica intensa e persistente, ma anche la capacità del sistema sanitario di fornire trattamenti e valutare adeguatamente ogni situazione clinica.

La questione se una malattia mentale possa essere considerata incurabile - e quali criteri dovrebbero essere usati per determinarlo - è uno dei principali punti di disaccordo negli ambienti politici e medici.

Da un punto di vista bioetico, l'ampliamento delle basi legali per tali azioni solleva preoccupazioni che la morte possa diventare una risposta alla sofferenza, anche quando ci sono ancora bisogni di cura da affrontare.

Una donna con gravi problemi di salute mentale viene sottoposta all'eutanasia in Canada

Recentemente sono emerse notizie su una donna canadese di 61 anni morta per eutanasia nell'ottobre 2021.

La donna stava attraversando una grave crisi di salute mentale da quando era stata coinvolta in un incidente stradale nel febbraio 2020, a seguito del quale le è stata diagnosticata la sindrome post-commozione cerebrale. Inoltre, i suoi problemi di salute mentale sono peggiorati durante il lockdown per il COVID-19 perché non ha potuto accedere alle cure.

Le figlie sostengono che la madre non soffrisse di una malattia terminale, ma piuttosto di un peggioramento della sua salute fisica e psicologica, e che ciò di cui aveva bisogno fosse assistenza psichiatrica.

La donna ha chiesto l'eutanasia senza informare la famiglia e, quando la richiesta è stata accolta, ha annunciato alle figlie—con solo 48 ore di preavviso—che avrebbe dovuto sottoporsi alla procedura.

Hanno convinto un giudice a concedere loro un mandato di arresto dell'ultimo minuto ai sensi del Mental Health Act della Columbia Britannica, il che ha portato al suo trasferimento in un'unità psichiatrica. Sebbene sia stata dimessa poco dopo, è stata riammessa dopo un tentativo di suicidio. Due giorni dopo, fu nuovamente dimessa e quattro ore dopo subì l'eutanasia.

Questo non è il primo episodio controverso in Canada riguardo all'eutanasia.
Nell'agosto 2026, il sacerdote cattolico Larry Holland, 79 anni, ha riferito che, mentre si stava riprendendo da una frattura all'anca al Vancouver General Hospital, due operatori sanitari gli avevano suggerito di richiedere l'eutanasia se la sua condizione medica fosse peggiorata. Holland dichiarò di non avere una malattia terminale e di aver già espresso la sua opposizione morale all'eutanasia.

Legislazione sull'eutanasia in Canada

Nel 2016, il Canada ha approvato il Medical Assistance in Dying (MAiD) Act, una legge che consente l'eutanasia e il suicidio assistito.
Inizialmente, questa legge permetteva agli adulti in condizioni mediche gravi e irreversibili di accedere all'eutanasia, con la possibilità di ritirare la richiesta in qualsiasi momento e dopo un periodo obbligatorio di riflessione.
Nel febbraio 2021, la legge è stata modificata per eliminare il requisito che la morte sia ragionevolmente prevedibile; Di conseguenza, le persone con malattie croniche non terminali o che vivono sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili sono state da allora idonee a richiederla.

Valutazione bioetica

Come avviene in Spagna e in altri paesi dove è stata legalizzata, l'eutanasia viene applicata con restrizioni progressivamente inferiori, allontanandosi dal requisito di sofferenza grave o di malattie terminali.
La recente storia di Kristin Logan, una donna canadese che, dopo aver cercato informazioni sul suo cancro metastatico, ha ricevuto invece informazioni sull'eutanasia, è un altro esempio della pressione verso l'eutanasia esercitata sui pazienti vulnerabili.
Nel 2023, Logan era in attesa di un appuntamento con uno specialista medico. Dopo un'attesa di nove mesi e una visita al pronto soccorso, le fu diagnosticato un cancro ovarico metastatico in stadio IV. Non era ancora stata visitata da un oncologo quando l'ospedale le inviò le informazioni sull'assistenza medica al morire (MAID), un servizio che non aveva richiesto e che successivamente rifiutò.
L'estensione dell'eutanasia a pazienti con disturbi psichiatrici, bambini o individui sani dimostra che dietro gli argomenti a favore dell'"assistenza al morire" si celano attacchi alla vita di tutti i cittadini.
Questo vale sia per individui vulnerabili che non vulnerabili, indipendentemente dal fatto che stiano esercitando decisioni autonome o meno, sia che lo abbiano richiesto volontariamente.
Porre fine alla vita di chiunque lo richieda equivale a normalizzare il suicidio, minare il rispetto per la dignità umana che una persona del genere merita e estinguerne tutti i diritti. È un sintomo di una civiltà malata.

Julio Tudela ed Ester Bosch
Osservatorio di Bioetica – Istituto di Scienze della Vita
Università Cattolica di Valencia